

# Agcom, faro sui nuovi impegni di Vivendi

► L'Autorità comunica che Parigi ha integrato le misure per adempiere al diktat sulla violazione della Gasparri ► Forniti altri dettagli sul trust cui trasferire il 20% di Mediaset. Cardani ricorda il rischio di sanzioni

## IL CASO

ROMA Un trust autonomo, scelto da Vivendi, senza interferenze sull'esercizio del diritto di voto riservandosi solo i diritti di natura economici (dividendo) nel quale trasferire da subito il 19,9% di Mediaset. Lunedì 31 luglio l'avvocato Giuseppe Scassellati Sforzolini dello studio Cleary Gottlieb, per conto di Vivendi, avrebbe presentato all'Agcom le integrazioni agli impegni già depositati il 18 giugno rispetto alla violazione della legge Gasparri conseguente al possesso da parte del gruppo francese del 23,94% di Tim e del 29,9% dei diritti di voto in Mediaset. Misure più dettagliate per circoscrivere l'influenza notevole sulla presunzione che avendo più del 10% di una società quotata può esercitare un dominio.

Ieri sera però, l'Autorità presieduta da Angelo Cardani, a freddo, ha diffuso una nota contenente alla fine una specie di ultimatum. La comunicazione di Vivendi è «volta ad integrare e modificare parzialmente il piano presentato il 19 giugno, finalizzato ad eliminare la posizione di influenza notevole in Mediaset» si legge nella nota. E «in attesa di nuove interlocuzioni, che si rendono necessarie, tra gli uffici competenti e la società Vivendi al

fine di dettagliare le modalità attraverso cui la suddetta società intenda rimuovere strutturalmente la posizione vietata, l'Autorità ricorda che, in caso di inottemperanza all'ordine impartito con la citata delibera», l'Autorità può punire con una multa del valore tra il 2% e il 5% del suo fatturato. La multa potrebbe attestarsi tra 200-500 milioni atteso che il giro d'affari della media company di Parigi sfiora i 10 miliardi, senza considerare l'ipotesi che Vivendi, a seguito della «direzione e coordinamento» annunciati su Tim, sia costretta dall'Amf (Consob francese) a consolidare la quota parte dei ricavi e dei debiti. Per Vivendi si riapre un fronte caldo in Italia, dopo quelli infuocati con la Consob che ha messo nel mirino la governance. Senza considerare che avendo dichiarato la «direzione e il coordinamento» su Tim, svolge attività strategiche che potrebbero aver bisogno di un gradimento da parte del governo.

## LA CONTROVERSIA

La presa di posizione dell'Autorità sull'ultima bozza ha spiazzato il gruppo francese. Nessun commento ufficiale nè ufficioso. Trape la però, sorpresa per la parte finale in cui si sottolinea l'aspetto sanzionatorio in caso di mancato rispetto degli impegni. D'altro canto la bozza presentata lunedì scorso senza alcun valore ufficiale, rientra nelle interlocuzioni in corso da tempo tra le parti. Dopo la delibera di aprile in cui si intimava di scendere entro un anno sotto il 10% in Mediaset o Tim, i legali del gruppo presieduto da Vincent Bolloré si sono adoperati nel confronto. Agcom ha anche stabilito che nei due mesi successivi - quindi entro il 18 giugno - Vivendi avrebbe dovuto

anticipare la decisione finale che avrebbe preso ad aprile 2018. Questo periodo di due mesi non sarebbe un termine formale del procedimento. Almeno così la pensano i francesi che comunque si sono assoggettati. E dal 18 giugno fino a due giorni fa, sono proseguiti i colloqui e anzi sono stati dettagliati meglio gli impegni.

Sin da subito Vivendi si sarebbe detto pronto a congelare la quota eccedente il 10% nella sub holding del Biscione mettendo il 19,9% presso un fiduciario di cui hanno specificato le caratteristiche. Da parte dell'Agcom però si ritiene che la nuova mossa sia un passo indietro rispetto alle indicazioni date dall'Authority.

r. dim.

SI RIAPRE UN FRONTE CALDO PER BOLLORÉ IL FIDUCIARIO SAREBBE SCELTO DAI FRANCESI MA AUTONOMO NEI DIRITTI DI VOTO